

Claudio Recalcati
Songs of Spring

in: «La Mosca di Milano», n. 6, dicembre 1999 / maggio 2000

Il titolo di questo «quaderno di traduzioni» è cuore di un verso della poesia «To Autumn» di John Keats, il che sottolinea ciò che l'autore dichiara: «Ho inteso anzitutto rendere omaggio alla lingua poetica su cui mi sono esercitato nel corso degli anni». Il libro è evidentemente frutto di un lavoro di dedizione e precisione, in cui si manifesta – citando I. Brodskij – che «Poesia è traduzione. Traduzione di verità metafisiche in linguaggio terrestre». E in questo quaderno, infatti, s'incontra la poesia nelle traduzioni di Byron e Shelley, in quelle dell'amato Keats e dell'irriverente Wilde e di altri grandi poeti. Colpiscono alcuni autori, forse meno noti, che però raggiungono una forza d'immagini e lingua che li porta a noi, al di là dei tempi. Penso ai frammenti lucidi e spaesati di Varrone Atacino, ai testi d'amore e pudore di Allan Ramsay, a quelli di Stephen Spender, quieti e monumentali insieme. Tradurre è fare poesia se il traduttore – come in questo caso – è poeta a sua volta e lettore attento degli altrui lavori, il che richiede rispetto ma insieme passione.